

Karl Marx

La questione della guerra turca – La «New-York Tribune» alla Camera dei comuni – Il governo dell'India

«New-York Daily Tribune» n. 3824
20 luglio 1853

Londra, martedì, 5 luglio 1853

Il corriere latore della ripulsa dell'*ultimatissimum* russo da parte di Reshid Pascià giunse a Pietroburgo il 24 scorso, e tre giorni dopo partì un messaggero che portava al principe Gorčakov l'ordine di attraversare il Prut e di occupare i principati.

Il governo austriaco ha inviato il conte Gyulai in missione straordinaria presso lo zar, senza dubbio con l'intento di metterlo in guardia contro il pericolo di una rivoluzione, pericolo sempre in agguato dietro ogni guerra generale in Europa. Possiamo dedurre la risposta del governo russo nella congiuntura attuale da quella che la stessa potenza diede ad analoghi avvertimenti nel 1829. Essa suonava come segue:

«In questa occasione il gabinetto austriaco ha esposto tutti i motivi di allarme creati dai fermenti che, secondo la sua opinione e in base alle informazioni in suo possesso, esistono in più di un paese, e dai progressi compiuti di recente dalle correnti rivoluzionarie. Tali apprensioni trapelano in modo particolare nella lettera dell'imperatore Francesco a Nicola. Lungi da noi il negare i pericoli che l'Austria ci indica. Poiché, a causa delle influenze straniere, la resistenza della Porta assume un carattere di ostinazione che ritarda al di là dei nostri desideri e delle nostre speranze la fine di questa crisi e persino esige sforzi raddoppiati per nuovi sacrifici da parte nostra, la Russia si vedrà costretta a rivolgere più che mai tutta la sua attenzione ad interessi che così da vicino toccano l'onore e benessere dei suoi sudditi; da questo momento gli strumenti che essa potrebbe opporre all'esplosione dello spirito rivoluzionario nel resto dell'Europa devono essere di necessità paralizzati. Nessuna potenza, quindi, più dell'Austria dovrebbe essere interessata alla conclusione della pace, ma di una pace gloriosa per l'imperatore e vantaggiosa per il suo impero. Giacché se il trattato che dovremmo sottoscrivere non avesse questo carattere, la considerazione e la influenza politica della Russia ne riceverebbero un colpo fatale, il prestigio della sua forza scomparirebbe, e l'appoggio morale che